Domus n. 688, Novembre 1987, Editoriale

POTERE DELL'ARCHITETTURA

Ancora troppo spesso, specialmente in Italia, un incarico di architettura viene considerato un favore. E ciò soprattutto quando esso coinvolge la committenza pubblica o in quei casi in cui, per la grande rilevanza dell'opera, anche un committente privato non può liberamente agire o decidere senza un particolare coinvolgimento delle pubbliche istituzioni. E' facile comprendere come a questo stato di cose si debba il livello mediamente basso di ciò che viene costruito nel nostro paese. Basterebbe far un confronto con la qualità dell'architettura tedesca, ma anche di quella spagnola o portoghese, per capire che in casa nostra qualche cosa non va. Mentre sarebbe ingiusto attribuirne la responsabilità a debolezze specifiche della nostra scuola, che viceversa appare in grado di sostenere il confronto internazionale, se si escludono quelle carenze che del disagio della prassi architettonica sono semmai la conseguenza.

Un affidamento professionale, nel campo dell'architettura ma anche in quello del disegno industriale, richiede l'impiego di responsabili criteri razionali nella scelta di un progettista o di un gruppo di specialisti in grado di rispondere al meglio (per esperienza, affidabilità o credibilità) alle sfide poste dal tema, e presuppone di remunerare adeguatamente tali onerosi servizi e quella preziosa creatività, oltre che di attivare le migliori condizioni al contorno perché il lavoro progettuale possa essere svolto con il massimo di efficacia.

L'«elargizione» di un incarico invece, caso impensabile nel mondo della produzione industriale, avviene secondo le modalità della concessione di un favore. Ciò privilegia l'identificazione del beneficiario in base alla sua appartenenza e idoneità a garantire una contropartita, economica o di potere poco importa, anche a danno della qualità progettuale, che può divenire un dato irrilevante. Lo stesso compenso professionale diviene oggetto di trattativa come una variabile indipendente, mentre la gestione delle condizioni al contorno è spesso lasciata all'architetto che può arrivare a trasformarsi in un vero e proprio faccendiere. Tra queste due condizioni estreme, quella rara del maestro ricercato per la «sua» architettura, giustamente retribuito e adeguatamente supportato nello svolgimento del suo lavoro e quella fortunatamente non ancora generalizzata dell'architetto faccendiere, crocevia di favori e tangenti, si svolge buona parte dell'attività professionale in Italia, spesso combinando le prestazioni più onerose di entrambe.

L'architetto è frequentemente costretto a defatiganti trattative col committente per potersi permettere gli oneri di una progettazione con quella meditata qualità che eventualmente da lui ci si aspetta, se non altro come dovuta gratitudine per il raro privilegio dell'incarico. Mentre, alle stesse condizioni, per le stesse ragioni e in definitiva nel «suo» interesse, ci si aspetta anche che l'architetto medesimo si prodighi in attività di sostegno, convincimento e mediazione in estenuanti sedute con committenti, giunte, consigli, associazioni, utenti.

Si auspica che, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche e politiche, ma anche da parte dei committenti privati e degli stessi architetti, si manifesti più rispetto e considerazione (fortunatamente i primi segni non mancano) per la disciplina e la prassi progettuale, per il lungo e approfondito lavoro che porta all'architettura. Ci si augura che architettura e architetti cessino di essere luogo, oggetto e attori di traffici, cupidigie e furbizie, perché, lo si voglia o no, in tutto ciò e soprattutto nelle tracce durature che questo lascia sul territorio e nelle città, si rispecchia e si misura una classe politica e una classe dirigente, oltreché una parte molto importante della nostra intera cultura.

MARIO BELLINI

NUMERO 688

domus

NOVEMBRE 1987

MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART

RICHARD MEIER, PROGETTO PER IL MUNICIPIO DE L'AIA

STUDIO ECART, NEGOZIO A LONDRA

DESIGN: HOLLINGTON ASSOCIATES E PAUL PRIESTMAN

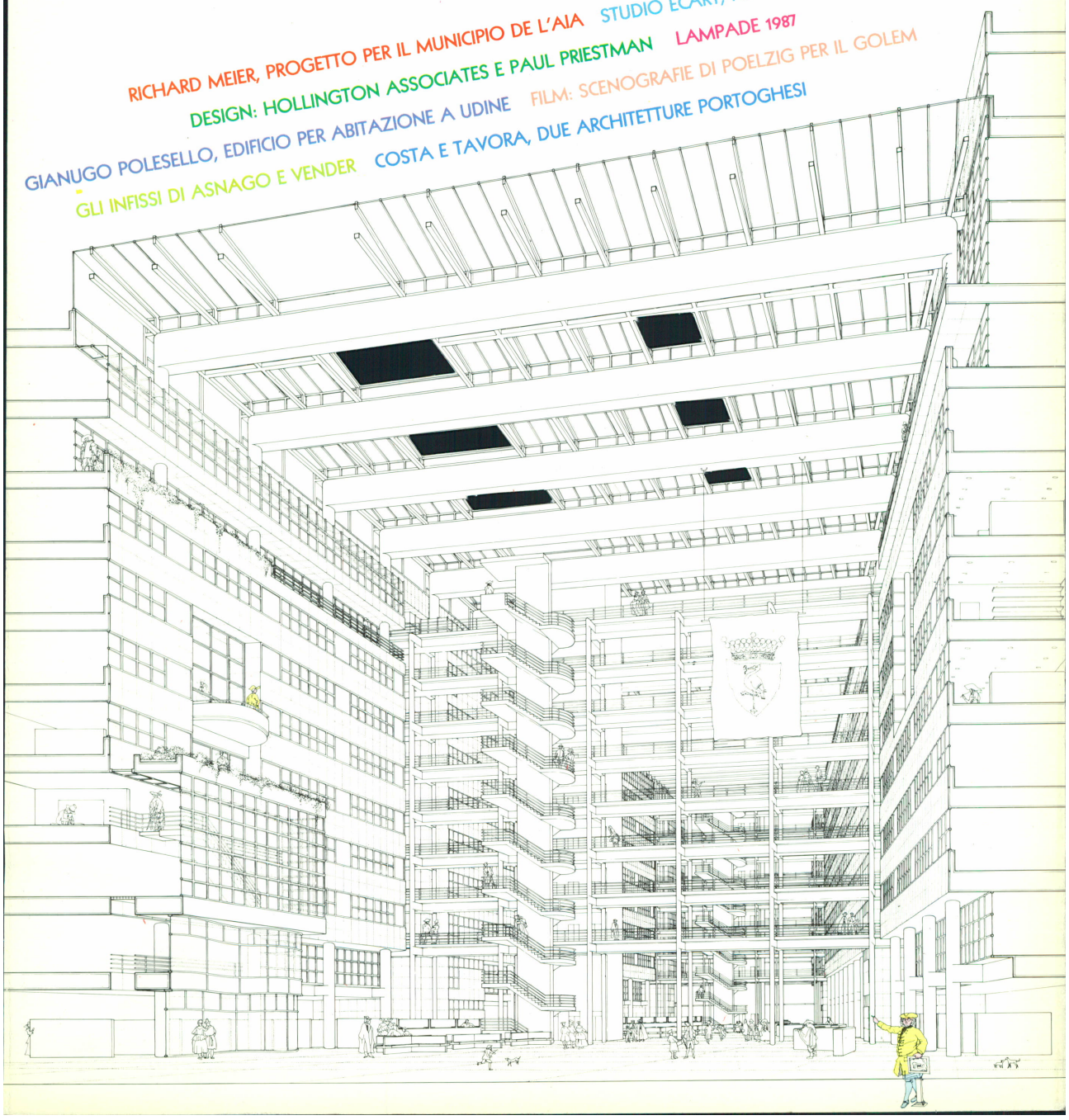
LAMPADE 1987

GIANUGO POLESELLO, EDIFICIO PER ABITAZIONE A UDINE

FILM: SCENOGRAFIE DI POELZIG PER IL GOLEM

GLI INFISSI DI ASNAGO E VENDER

COSTA E TAVORA, DUE ARCHITETTURE PORTOGHESI



Domus, rivista fondata nel 1928 da Gio Ponti

Editore/Publisher Giovanna Mazzocchi Bordone

Domus
Via Achille Grandi 5/7 - 20089 Rozzano - Milano
Telefono (02) 824721 - Telex 313589 EDIDOM-I
Telefax (Gr. II e III COITT). (02) 2844282 o 3498293
Editoriale Domus
Presidente: Giovanna Mazzocchi Bordone
Direttore generale / General manager:
Giuseppe Ferraris Mortarino
Direzione amministrativa / Business manager: Mario Negri
Direzione commerciale / Circulation director: Giorgio Persia
Direzione pr e coordinamento pubblicità: Luciano Greggio
Domus Academy Edificio C1, Milano Fiori,
20090 Assago (MI), telefono (02) 8244017/8/9.
I lettori residenti all'estero per l'inoltro rapido della corrispondenza possono indirizzare a / Domus foreign readers may want to use also the following address:
Domus Casella Postale 96, CH-6512 Giubiasco TI

Distribuzione Italia / Circulation Italy
A&G Marco, Via Fortezza 27, 20126 Milano
Distribuzione estero / Circulation foreign countries
SIES Via Chiossetto 18, 20122 Milano -

FIEG Questo periodico è iscritto alla Federazione Italiana Editori Giornali

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

© Copyright 1928 Editoriale Domus S.p.A., Milano

Sped. in abbonamento postale Gruppo III/70

Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 1000 estratti. Per il preventivo di spesa rivolgersi a: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano / Reprints of each article (minimum 1000 copies) may be ordered. Write for the estimate of cost to: Editoriale Domus, Via Achille Grandi 5/7, 20089 Rozzano - Milano (Italy).

Direttore / **Managing editor** Mario Bellini

Vicedirettore / **Deputy editor** Vittorio Magnago Lampugnani

Art director Italo Lupi

Staff editoriale / **Editorial staff**
Marianne Lorenz *caporedattore*
Gianmario Andreani *libri*
Manolo De Giorgi *design e interni*
Ermanno Ranzani *architettura*
Pierre Restany *inviato speciale*
Marco Romanelli *interni*
Romana Schneider *coordinamento*
Luigi Spinelli *itinerari*
Paola Tamborini *news*
Maria Cristina Tommasini *rassegna e news*

Tecnici grafici / **Graphic technicians** Damiano La Rocca *responsabile*
Claudio Marchi

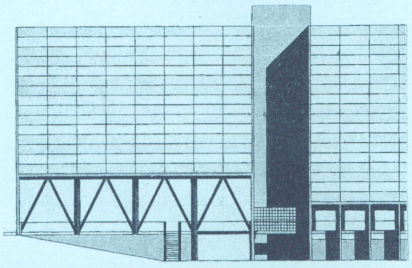
Segreteria Maria Grazia Baro, Valeria Bonafé, Marina Conti

Archivio/Archive Paolo Caruso

Hanno collaborato a questo numero / Contributors to this issue: Antonio Albertini, Annalisa Avon, Mauro Baracco, Iain Boyd White, Gabriele Cappellato, Fulvio Carmagnola, Francesco Collotti, Margherita Crepax, Marina De Stasio, Paolo Facchi, Elio Franzini, Giovanna Giordano, Salvatore Licitra, Bruno Mantura, Massimo Novati, Francesco Panzini, Wolfgang Pehnt, Lorenzo Pellizzari, Elena Pontiggia, Francesco Tacconi, Paolo Thea, Gianni Turchetta, Ilaria Valente, Daniele Vitale, Renzo Zorzi, Cino Zucchi, Luca Zucchi.
Fotografie di / Photographs by: Albertini e Novati, Marius Alexander, Luis Ferreira Alves, Archivio Airoldi, Archivio Asnago e Vender, Archivio Domus, Aldo Ballo, Gabriele Basilico, Bella & Ruggeri, Paul Benoit, Vincenzo Castella, Luigi Ghirri, Massimo Napoli, Plansammlung Technische Universität Berlin, Saporetti, Beba Stoppani, Leo Torri, Deidi van Schaewen.
Traduzioni a cura di / Translations by: Iain Boyd White, Rita Capezzuto, Richard Dury, Paul Goodrick, Mark Meunig Jones, Charles McMillen, Raffaele Petrillo, Anna Maria Rufo, Virginia Shuey-Vergani, Rodney Stringer.

Agenti regionali per la pubblicità
PIEMONTE (esclusa la provincia di Novara): Luciana Polcari, C.so Vittorio Emanuele II 100, 10121 Torino, telefono (011) 543244
VENETO, FRIULI-VG E TRENTINO/ALTO ADIGE: Nicoletta Paoretti Mannucci, c/o Media Group, Via Matteotti 27, 35100 Padova, telefono (049) 39554 38017
LIGURIA: Alberto Ciomei, Via XXV Aprile 169b/c, 16030 Pieve Ligure, telefono (010) 3461092
EMILIA ROMAGNA E MARCHE: Publitarget, Via delle Lame 61/A, 4024 Bologna, telefono (051)) 522365
TOSCANA E UMBRIA: Futura s.n.c., Via Buonvicini 21, 50132 Firenze, telefono (055) 573968/574396
LAZIO: Publintex srl, Via Tagliamento 25, 00198 Roma, telefono (06) 861948
CAMPANIA E ABRUZZO MOLISE: Publielle, Via L. Bellotti Bon 10, 00197 Roma, telefono (06) 875216/805690
Fotoriproduzioni: Newsele srl
Fotocomposizione e titoli: News/Clow
Stampa: Rioalta Industrie Grafiche, Cassina de' Pecchi

NUMERO 688 — domus — NOVEMBRE 1987
MONTHLY REVIEW OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART



Gianugo Polesello, schizzo per il portico d'ingresso dell'edificio per abitazione a Udine est (vedi pagine 46-53).

Autore		Titolo	Luogo	Progettista	Fotografo
Mario Bellini	II	Architettura e potere			
	1	Ospedale a Venezia		Luciano Semerani	Luigi Ghirri
Album: *Bruno Mantura*	3	Allestimento di delicata chiarezza	*Roma*	Costantino Dardi	Massimo Napoli
Album: *Francesco Panzini*	4	Gli stilisti dell'ottobre			
Album: *Gabriele Cappellato*	6	«Il disegno della nave»		Gustavo Pulitzer Finale	
Album: *M. Cristina Tommasini*	8	Le ceramiche, scherzi e inutili bellezze	*Matera*	Fausto Melotti	
Album: *Renzo Zorzi*	10	La morale degli oggetti			
Album: *Iain Boyd White*	11	TSW3D			Marinus Alexander
	13	Letto-battello: una tipologia intermedia		Bertrand Nivelle	
Album: *Giovanna Giordano*	14	Ricordo di Ragghianti			
Album: *Pierre Restany*	15	Jean Tinguely: una grande retrospettiva	*Venezia*		
V.M.L. e E.R.	17	Renzo Piano: sovversione, silenzio e normalità			
Daniele Vitale	25	Municipio e Biblioteca	*L'Aia*	Richard Meier	
Ermanno Ranzani	32	Due edifici di due architetti portoghesi	*Baião/Guimarães*	A. Alves Costa/F.Távora	L. Ferreira Alves
Mauro Baracco	46	Edificio residenziale	*Udine*	Gianugo Polesello	Leo Torri
A. Albertini, M. Novati	54	Boutique Ebel	*Londra*	Andrée Putman-Ecart	Deidi van Schaewen
Manolo De Giorgi	62	Il serramento metafisico	*Milano*	Asnago e Vender	Vincenzo Castella
Wolfgang Pehnt	71	Hollington Associates, Paul Priestman	*Londra*		
	80	La porta sul prodigioso (Der Golem)		Hans Poelzig	
	V	Libri/Books			
A. Albertini, M. Novati	XIII	Itinerario Domus 29: Asnago e Vender e Milano			
	XVII	Calendario dei concorsi, dei congressi e delle mostre di architettura, design, arte			
		Speciale: Lampade			

Cristoforo da Bologna: L'orazione nell'orto e santi.
Pinacoteca Nazionale di Bologna.

POTERE DELL'ARCHITETTURA

Ancora troppo spesso, specialmente in Italia, un incarico di architettura viene considerato un favore. E ciò soprattutto quando esso coinvolge la committenza pubblica o in quei casi in cui, per la grande rilevanza dell'opera, anche un committente privato non può liberamente agire o decidere senza un particolare coinvolgimento delle pubbliche istituzioni. È facile comprendere come a questo stato di cose si debba il livello mediamente basso di ciò che viene costruito nel nostro paese. Basterebbe far un confronto con la qualità dell'architettura tedesca, ma anche di quella spagnola o portoghese, per capire che in casa nostra qualche cosa non va. Mentre sarebbe ingiusto attribuirne la responsabilità a debolezze specifiche della nostra scuola, che viceversa appare in grado di sostenere il confronto internazionale, se si escludono quelle carenze che del disagio della prassi architettonica sono semmai la conseguenza.

Un affidamento professionale, nel campo dell'architettura ma anche in quello del disegno industriale, richiede l'impiego di responsabili criteri razionali nella scelta di un progettista o di un gruppo di specialisti in grado di rispondere al meglio (per esperienza, affidabilità o credibilità) alle sfide poste dal tema, e presuppone di remunerare adeguatamente tali onerosi servizi e quella preziosa creatività; oltre che di attivare le migliori condizioni al contorno perché il lavoro progettuale possa essere svolto con il massimo di efficacia.

L'«elargizione» di un incarico invece, caso impensabile nel mondo della produzione industriale, avviene secondo le modalità della concessione di un favore. Ciò privilegia l'identificazione del beneficiario in base alla sua appartenenza e idoneità a garantire una contropartita, economica o di potere poco importa, anche a danno della qualità progettuale, che può divenire un dato irrilevante. Lo stesso compenso professionale diviene oggetto di trattativa come una variabile indipendente, mentre la gestione delle condizioni al contorno è spesso lasciata all'architetto che può arrivare a trasformarsi in un vero e proprio faccendiere.

Tra queste due condizioni estreme, quella rara del maestro ricercato per la «sua» architettura, giustamente retribuito e adeguatamente supportato nello svolgimento del suo lavoro e quella fortunatamente non ancora generalizzata dell'architetto faccendiere, crocevia di favori e tangenti, si svolge buona parte dell'attività professionale in Italia, spesso combinando le prestazioni più onerose di entrambe.

L'architetto è frequentemente costretto a defatiganti trattative col committente per potersi permettere gli oneri di una progettazione con quella meditata qualità che eventualmente da lui ci si aspetta, se non altro come dovuta gratitudine per il raro privilegio dell'incarico. Mentre, alle stesse condizioni, per le stesse ragioni e in definitiva nel «suo» interesse, ci si aspetta anche che l'architetto medesimo si prodighi in attività di sostegno, convincimento e mediazione in estenuanti sedute con comitati, giunte, consigli, associazioni, utenti.

Si auspica che, soprattutto da parte delle istituzioni pubbliche e politiche, ma anche da parte dei committenti privati e degli stessi architetti, si manifesti più rispetto e considerazione (fortunatamente i primi segni non mancano) per la disciplina e la prassi progettuale, per il lungo e approfondito lavoro che porta all'architettura. Ci si augura che architettura e architetti cessino di essere luogo, oggetto e attori di traffici, cupidigie e furbizie, perché, lo si voglia o no, in tutto ciò e soprattutto nelle tracce durature che questo lascia sul territorio e nelle città, si rispecchia e si misura una classe politica e una classe dirigente, oltreché una parte molto importante della nostra intera cultura.

ARCHITECTURAL POWER

Still too often, especially in Italy, an architectural appointment is regarded as a favour. This is notably true when the appointment concerns a public client or in cases where, due to the importance of the work, even a private client cannot act or decide freely without some sort of involvement with public authorities. It is easy to see how this state of affairs is responsible for the generally low level of things built in this country. One need only compare it with the quality of German architecture, but also with Spanish or Portuguese, to realize that something in our house is not in order. It would however be unjust to blame this on specific weaknesses of our school, which on the contrary seems to be able hold its own internationally, with the exception of those shortcomings which are if anything the consequence of such straitened architectural practice.

A professional appointment, in architecture but also in industrial design, calls for the use of responsible and rational criteria in the choice of architects, designers or groups of specialists with the capacity to respond in the best possible way (through experience, reliability or credibility) to the challenges posed by the brief; it also presupposes the adequate remuneration of these costly services and precious creativity; besides the activation of the best attendant conditions to enable the project to be implemented with the maximum of efficiency.

The «gift» of a commission on the other hand, contrary to what happens in industry, takes the form of a favour granted. This encourages identification of the beneficiary with his position and likelihood of guaranteeing an economic or power favour in return, never mind which, to the detriment of the design quality which can even be considered irrelevant. Even the architect's professional fees are a matter for negotiation as an independent variable. Meanwhile the handling of attendant conditions is often left to the architect, who may actually turn into nothing short of a trafficker.

Conducted between these two extremes – the rare condition of a master approached for «his» architecture, properly remunerated and adequately supported in the progress of his work, and the, fortunately not yet widespread condition of the architect-trafficker and focus of favours and bribes – is a large part of professional activity in Italy, often combining the most expensive services of both.

The architect is frequently compelled to go through wearisome negotiations with the client in order to be able to afford the expenses of a project done with the meditated quality eventually expected of him, at least in due gratitude for the rare privilege of the commission itself. Whereas, on the same conditions, for the same reasons and basically in «his» interest, the architect himself is also expected to devote himself heart and soul to the task of support action, persuasion and mediation in exhausting sessions with committees, councils, boards, associations and users.

It is to be hoped that especially public and political institutions, but also private clients and the architects themselves, may soon show a greater respect and consideration (luckily the first signs are not lacking) for the discipline and practice of architecture, for the long and scrupulously researched work that leads up to architecture. It is to be hoped that architecture and architects may cease to be associated with trafficking, greed and cunning. Because, like it or not, in all this and above all in the traces which it leaves on our land and cities, is mirrored and measured a political and a managing class, indeed a very important part of our whole culture.

MARIO BELLINI

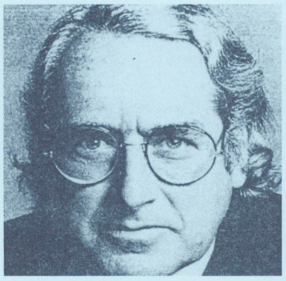
Luciano Semerani
nasce a Trieste nel 1933, si laurea a Venezia nel 1958, dal 1970 è titolare della cattedra di composizione architettonica all'IUAV. Principali progetti: 1961, Concorso nazionale per il P.R.G. di Portogruaro (con G. Tamaro): I° premio; 1964, Concorso per la nuova Sacca del Tronchetto a Venezia (in coll.); 1965, Ospedale di Trieste a Cattinara (con G. Tamaro); 1965/66, Piano urbanistico comprensoriale del Vajont (in coll.); Concorso per il centro storico di Trieste (con G. Tamaro, A. e R. Burelli, L. e M. Rossi, E. Savonitto, V. Tramontin): I° premio; 1976, P.R.P. del centro storico di Trieste (con G. Tamaro, V. Tramontin); 1978, Progetto per il nuovo ospedale SS. Giovanni e Paolo, Venezia (con G. Tamaro); 1982, Concorso per la ristrutturazione del Silos a Trieste (con G. Tamaro): I° premio; 1987, Progetto di trasformazione dell'Arsenale di Venezia (in coll.).

Gigetta Tamaro Semerani
si è laureata in architettura a Venezia con G. Samonà nel 1958, fino al 1961 è stata assistente di G. De Carlo. Ha partecipato a numerosi concorsi (vedi sopra) e ha organizzato a Trieste l'attività progettuale con continuità di esperienze nell'edilizia pubblica. È autrice con L. Semerani di *Gli elementi della città e lo sviluppo storico di Trieste nei secoli XVIII e XIX*, Bari, 1969.

Pagine 1-2

Bertrand Nivelle
nasce a Pensacola (USA) nel 1955. Si diploma in architettura presso l'U.P. di Bordeaux, città in cui vive e lavora come libero professionista. Nel 1985, grazie a una borsa di studio («Villa Médicis hors les murs») trascorre uno stage presso Massimo Scolari a Venezia, con il quale collabora per il progetto dell'«Arca di Noè» alla XVII Triennale. Partecipa a numerosi concorsi. Vince quello per il restauro del Pont de Pierre di Bordeaux (1981-1985), con Giacinto-Loisier e, nel 1986, il concorso per uno spazio d'animazione nel Casinò di Dax. Del 1984 è il film «Les Traces» (co-prodotto con Giacinto-Loisier e BBS), premiato al Festival internazionale del film d'architettura di Bordeaux.

Pagina 13



Richard Meier
nasce a Newark, NJ, il 12 ottobre 1934. E Bachelor of Architecture alla Cornell University di Ithaca, NY. Lavora dapprima nello studio newyorkese di Skidmore, Owings & Merrill e da Marcel Breuer. Nel 1963 apre un proprio studio a New York, dal 1986 ha uno studio anche a Los Angeles. La sua attività è legata, all'inizio, alla vicenda dei «Five Architects»; le sue opere di quel periodo sno soprattutto case unifamiliari. Case per abitazione sono anche i progetti di più grande portata arrivati alla realizzazione (Westbeth Artists' Apartments, Greenwich Village; Twin Park Northeast Apartments, New York Bronx). Ricordiamo anche «The Atheneum» a New Harmony, Indiana (1979); «High Museum of Art» di Atlanta, Georgia (1983); «Museum für Kunsthandwerk», Francoforte (1984); attualmente è impegnato nell'elaborazione del progetto del «J. Paul Getty Fine Arts Center» a Los Angeles, e di quello per la risistemazione della Piazza della Cattedrale di Ulm (1° Premio al concorso 1986; incarico 1987). Nel 1984 riceve il Pritzker Architectural Prize.

Pagine 25-31

Gianugo Polesello
nasce a Castions di Strada, in Friuli, nel 1930. Nel 1956 si laurea in Architettura a Venezia. Ordinario di Progettazione Architettonica nell'IUAV, è stato allievo e assistente di S. Gardella e G. Samonà e dal 1964 professore nella stessa scuola. Con G. Samonà ha partecipato ai progetti per il Piano Urbanistico del Comprensorio del Vajont, il Piano Territoriale della Regione Veneto, il progetto «Nuovissime» per la Sacca del Tronchetto a Venezia. È di quel periodo (1964-1966) la elaborazione teorica, pratica e didattica sul ruolo dell'architettura nella pianificazione urbanistica e sulle nuove tipologie urbanistiche e architettoniche. Tra i progetti più importanti: Concorsi per il Centro Direzionale di Torino (1962, con L. Meda e A. Rossi), per gli Uffici della Camera dei Deputati a Roma (1967), per il PEEP a Udine (1968, con R. Agosto, E. Mattioni, F. Tentori), per il piano del Centro Storico di Trieste (1969), per la Stazione F.S. a Bologna (1983, con G. Marcialis), per il Ponte dell'Accademia a Venezia (1985), per il Teatro di Rimini (1985, con G. Marcialis). Altri progetti: «Via Farini a Milano» per la XII Triennale (1960, con A. Rossi e F. Tentori), il Piano del Centro Storico di Pesaro (1972, con il Gruppo Architettura); realizzazioni: Mercato/Piazza a Bibione (Venezia).

Pagine 46-53

Andrée Putman
nata a Parigi, da padre traduttore shakespeariano e madre pianista, Andrée Putman studiò piano, ma era in realtà attirata dal mondo della moda, divenendo infine redattore per riviste di fashion e arte. Nel 1961 fu co-fondatrice di «Créateurs Industriels» compagnia volta alla scoperta di nuovi talenti. La sua carriera ufficiale di designer di interni cominciò solo nel 1978 con la fondazione dello studio Ecart. La passione per i maestri del design moderno la portò allo sviluppo di modelli di Eileen Gray e alla riproposizione di pezzi di Mallet-Stevens, Fortuny, Herbst diffusi da Ecart International. Ha realizzato interni privati e show-room per Lagerfeld, Saint-Laurent, Mugler, Alaia. Nel 1984 ha restaurato, in Bordeaux, un deposito commerciale del XIX° sec. da adattarsi a Museo di Arte Contemporanea. Sempre del 1984 è la ristrutturazione dell'Hotel Morgan a New York. Ha disegnato collezioni di tessuti (tra gli altri per Boussac e Repère Contemporain), porcellane, argenti, tappeti, mobili. Nell'ottobre 1987 ha restaurato, per conto della società Ebel e in occasione del centenario della nascita, la villa Le Turque di Le Corbusier a La Chaux-des-Fonds (1915). Attualmente è tra l'altro impegnata nel progetto del Museo d'Arte di Rouen.

Pagine 54-61

Asnago e Vender
Mario Asnago nasce a Barlassina nel 1896; Claudio Vender nasce a Milano nel 1904; ambedue frequentano i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Brera e ottengono l'abilitazione alla professione di architetto nel 1928. Pur essendo iniziata attorno al 1923, la collaborazione tra Asnago e Vender diventa effettiva con l'apertura dello studio in via Cappuccio 11, a Milano, nel 1928. Entrambi alternano la professione di architetto all'insegnamento in scuole tecniche di Milano e della Brianza. Nell'immediato dopoguerra viene riaperto lo studio di Milano e l'attività professionale di Asnago e Vender si sviluppa partecipando in modo consistente alla ricostruzione della città. Nel 1970-1971 Mario Asnago si ritira e Claudio Vender continua la propria attività in collaborazione con lo studio di Mario Vender e Mario Morganti. Mario Asnago muore nel 1981; gli ultimi suoi anni sono dedicati alla pittura che aveva iniziato giovanissimo a coltivare sotto la guida di Emilio Longoni. Claudio Vender muore nel 1987.

Pagine 62-70; itinerario

Hollington Associates
Geoff Hollington ha studiato industrial design (engineering) alla Central School e «environmental design» al Royal College of Art di Londra, conseguendo il MA nel 1974. Dopo aver diretto il gruppo che ha progettato l'arredo urbano di Milton Keynes entra in società con Michael Glickmann, architetto, specializzandosi in arredi per ufficio. Nel 1980 fonda la Hollington Associates con John Choong (ingegnere meccanico, e MA in disegno industriale) e Jane Rawson (diplomata al Kingston Polytechnic). Fra i lavori recenti del gruppo citiamo il sistema di arredo per uffici della GA Harvey; attrezzature per giochi Genesis; prodotti elettronici per White and Allcok; home computer per Entrerprise Computer; un posto di lavoro sperimentale per IBM; la sedia per ufficio Syba e una serie di scrivanie per WH Deane. In fase di sviluppo, prodotti per aeroporti civili e tre importanti progetti con Herman Miller.

Pagine 71-79

Paul Priestman
nasce in Inghilterra nel 1961; studia presso la St. Martin's School of Arts (1979-80); la Central School of Art and Design (1980-83) e il Royal College of Art (1983-85). Dal 1980 al 1985 tiene un corso di ceramica al Camden Institute; nel 1984 è in Cina per una serie di conferenze a Canton, Wuxi e Pechino; dal 1984 è visiting lecturer alla Chelsea School of Art, di Londra. Suoi lavori sono stati esposti, oltreché a Londra, a Tel Aviv, Osaka, Vienna. Nel 1985 è stato premiato al Secondo concorso internazionale per il design di Osaka. È *fellow* della Royal Society of Arts.

Pagine 71-79

DOMUS N.688 - NOVEMBER 1987

"ARCHITECTURAL POWER"

Still too often, especially in Italy, an architectural appointment is regarded as a favour. This is notably true when the appointment concerns a public client or in cases where, due to the importance of the work, even a private client cannot act or decide freely without some sort of involvement with public authorities. It is easy to see how this state of affairs is responsible for the generally low level of things built in this country. One need only compare it with the quality of German architecture, but also with Spanish or Portuguese, to realize that something in our house is not in order. It would however be unjust to blame this on specific weakness of our school, which on the contrary seems to be able to hold its own internationally, with the exception of those shortcomings which are if anything the consequence of such straitened architectural practice. A professional appointment, in architecture but also in industrial design, calls for the use of responsible and rational criteria in the choice of architects, designers or groups of specialists with the capacity to respond in the best possible way (through experience, reliability or credibility) to the challenges posed by the brief; it also presupposes the adequate remuneration of these costly services and precious creativity; besides the activation of the best attendant conditions to enable the project to be implemented with the maximum of efficiency.

The "gift" of a commission on the other hand, contrary to what happens in industry, takes the form of a favour granted. This encourages identification of the beneficiary with his position and likelihood of guaranteeing an economic or power favour in return, never mind which, to the detriment of the design quality which can even be considered irrelevant. Even the architect's professional fees are a matter for negotiation as an independent variable.

Meanwhile the handling of attendant conditions is often left to the architect, who may actually turn into nothing short of a trafficker. Conducted between these two extremes - the rare condition of a master approached for "his" architecture, properly remunerated and adequately supported in the progress of his work, and the, fortunately not yet widespread condition of the architect-trafficker and focus of favours and bribes - is a large part of professional activity in Italy, often combining the most expensive services of both.

The architect is frequently compelled to go through wearisome negotiations with the client in order to be able to afford the expenses of a project done with the meditated quality eventually expected of him, at least in due gratitude for the rare privilege of the commission itself. Whereas, on the same conditions, for the same reasons and basically in "his" interest, the architect himself is also expected to devote himself heart and soul to the task of support action, persuasion and mediation in exhausting sessions with committees, councils, boards, associations and users. It is to be hoped that especially public and political institutions, but also private clients and the architects themselves,

may soon show a greater respect and consideration (luckily the first signs are not lacking) for the discipline and practice of architecture, for the long and scrupulously researched work that leads up to architecture. It is to be hoped that architecture and architects may cease to be associated with trafficking, greed and cunning. Because, like it or not, in all this and above all in the traces which it leaves on our land and cities, is mirrored and measured a political and a managing class, indeed a very important part of our whole culture.